

IL DIBATTITO

Adozione ai single: soluzione con luci ed ombre

di GIUSI SERVODIO *

Adozione e Single: due termini che difficilmente riescono a collocarsi sullo stesso piano e sui quali in questi giorni si è sollevato un polverone mediatico a seguito del pronunciamento della Corte di Cassazione, che ha convalidato l'adozione di una bimba russa alla quale farà da mamma una donna single di Genova. La convenzione di Strasburgo del '67 lascia autonomia ai legislatori nazionali di regolamentare l'adozione in favore di coppie e/o single e l'ordinamento italiano prevede soltanto per casi particolari ed eccezionali «l'adozione sussidiaria». Perché tanto clamore? La Cassazione non ha voluto fondare il riconoscimento di una generalizzata ammissibilità di adozione da parte di una persona singola. Il caso in questione - come commenta il prof. Gambino - non può essere usato come un cavallo di Troia per forzare il nostro sistema normativo e aprire indiscriminatamente l'adozione ai single allargandola di fatto ai conviventi sia che essi siano etero che omosessuali. Non è corretto - tenendo conto delle motivazioni della sentenza - utilizzarla impropriamente come grimaldello per sconvolgere il senso più profondo della nostra legislazione sull'adozione che ha visto - a suo tempo - in Parlamento, nel mondo degli operatori sociali e più in generale nella società civile una forte e unanime condivisione sul principio «di dignità del bambino», al quale la legge riconosce e garantisce un vero diritto.

La legislazione sull'adozione in Italia è l'attuazione dei principi costituzionali che garantiscono il pieno sviluppo della personalità e perciò si fonda sul valore primario del bambino inteso nella sua integrità fisica, psicologica e morale e sul valore secondario della famiglia intesa come centro nel quale il minore deve crescere. C'è da osservare, comunque, che questa vicenda evidenzia un nodo che il Parlamento si deve impegnare a sciogliere: oggi infatti persistono disuguaglianze tra i bambini che fruiscono dell'adozione pienamente legittimante (quella concessa ad una coppia sposata) e quelli che fruiscono dell'adozione nella «formula speciale» (concessa ad una coppia non sposata o ad un single). E' su questo punto che dovremmo impegnarci per abolire tali distinzioni riconsiderando un paritario trattamento giuridico di tutti i bambini. La lunga esperienza delle adozioni italiane e internazionali è stata positiva grazie alla professionalità degli operatori e delle associazioni di volontariato e ha consentito a tanti bambini di trovare amore. L'adozione non è un diritto soggettivo di chi vuole adottare. E' piuttosto il bambino ad avere il diritto ad una mamma e ad un papà. Come afferma il sociologo Donati: «E' inquietante che per essere famiglia e dare una fami-

glia a un bambino, basta che ci sia qualcuno che se ne occupi. E' il trionfo della logica assistenziale». Le scienze umane, psicologiche, pedagogiche e psichiatriche nonché le numerose esperienze di tanti operatori sociali hanno chiaramente e ripetutamente evidenziato che il bambino ha bisogno di una coppia rappresentativa delle due figure genitoriali. Oggi la famiglia è attraversata da cambiamenti e registriamo una maggiore diffusione delle famiglie monoparentali, molto spesso derivanti dalla scissione di una coppia coniugata. Il minore naturalmente non è in grado di incidere in maniera significativa nelle scelte, sono gli adulti che scelgono per lui oltre che per loro stessi. Si tratta della storia di molti bambini duramente provati da vissuti poco felici, per i quali il diritto prioritario è quello di avere una famiglia, ma non una famiglia a metà ove in assenza di un ruolo, paterno o materno, lo stesso minore potrebbe essere ulteriormente segnato, sia pure nel rispetto della capacità genitoriale di ciascuno, che è del tutto soggettiva.

Diventa dunque difficile elaborare una teoria assolutista della questione posta. Una chiave potrebbe essere l'ascolto del minore, ma questa prassi non può essere estesa a tutti i minori, ma solo a quelli per i quali la legge ha individuato l'età del discernimento. E' proprio nel compito che le istituzioni hanno nei confronti dei minori di età molto piccoli di tutelare il loro interesse, che appare necessaria la famiglia e quindi la coppia genitoriale. Probabilmente il modello genitoriale sta cambiando, ma siamo sicuri che sono altrettanto cambiate le esigenze dei nostri figli? L'adozione non deve essere un surrogato alla genitorialità, che risponde al desiderio di diventare genitore. Non si deve dimenticare che la legge 431 del '67 ha attuato una rivoluzione «copernicana» rispetto all'adozione tradizionale perché ha sancito l'interesse preminente del minore rispetto ai desideri di genitura. Come è stato di recente ricordato «Non più un bambino per una famiglia, ma una famiglia per un bambino». Il bambino abbandonato ha un diritto assoluto ed inviolabile ad una idonea famiglia sostitutiva, invece gli aspiranti non vantano alcun diritto ma esprimono una mera disponibilità all'accoglienza. La posizione di coloro che in questi giorni hanno giustificato l'adozione ai single al fine di evitare la permanenza di bambini in istituto o è strumentale o è causata da una disinformazione. In realtà i dati sono diversi: le coppie disposte ad adottare, anche sul fronte internazionale, sono esuberanti rispetto al numero dei bambini adottabili. Il reale e grave problema purtroppo è che la gran parte dei bambini ospiti di istituti assistenziali non sono adottabili perché hanno ancora legami con i genitori che di fatto ne impediscono l'adottabilità. E' su questo fronte che occorre incrementare politiche sociali. Politiche indirizzate ad

una campagna di sensibilizzazione delle famiglie a rendersi disponibili all'affidamento, anche quelle che hanno fatto richiesta di adozione. Su questo fronte anche la formazione e l'informazione degli operatori è necessaria. Dal dibattito di questi giorni si può ricavare una lezione morale e politica:

non strumentalizzare i bambini per guerre ideologiche o per assecondare i desideri degli adulti. Gli impegni che spettano contestualmente al Parlamento e agli enti locali riguardano l'eliminazione delle discriminazioni giuridiche tra i bambini.

** Deputata Pd*

